

Les trois soeurs

Ragazzi sbandati in un Cechov moderno

di Emilia Costantini

Uno chalet di campagna, struttura in legno e ampi vetri a parete. Ruota lentamente su se stesso in palcoscenico, facendo vedere al pubblico i diversi piani dell'azione che si svolge all'interno. Un microcosmo di sentimenti scomposti si agita nella quotidianità delle sorelle Olga, Macha, Irina, il fratello Andrei e dei loro amici, amanti, mariti, mogli. Li guardiamo ridere, piangere, divertirsi, li-



Disperato
Éric Caravaca è Andrei nello spettacolo diretto da Simon Stone

tigare. Li spiamo come pesci in un acquario mentre fanno l'amore, fumano spinelli, si fanno la doccia, discutono di Brexit e integrazione, Trump e jihadismo.

Les trois soeurs di Simon Stone, enfant terrible della scena internazionale, non è un'attualizzazione dell'opera di Cechov, ma una riscrittura integrale che sposta il baricentro sulla gioventù sperperata di oggi. Eterni ragazzi, felici e disperati, che dissipano integrità fisica e morale, rimpiangendo di essere diventati

purtroppo adulti. E la casa costruita dal padre delle tre sorelle, per vivere sereni, è invece un covo di frustrazioni: amore e odio, urla e pianti inconsolabili. La vita è una messinscena della vita stessa.

Alla prima al Carignano di Torino, 15 minuti di applausi per gli attori, tra cui Amira Caesar, Eloïse Mignon, Céline Sallette, Éric Caravaca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Les trois soeurs
di Simon Stone

